

Anno IX, n. 17
Gennaio - Giugno 2016
ISSN 1974-5249

AT Percorsi Agostiniani

Rivista
degli Agostiniani
d'Italia

*Al Percorsi
Agostiniani*

**Rivista
degli Agostiniani
d'Italia**

**Centro Culturale Agostiniano
Roma**

Percorsi Agostiniani

Rivista Semestrale degli Agostiniani d'Italia

Anno IX, n° 17 - 2016

ISSN 1974-5249

Aut. Trib. di Roma, n. 54/08 del 20 febbraio 2008

Iscrizione al ROC, n. 45/08 del 14 febbraio 2008

Direttore: *Pasquale Grossi*

Responsabile di redazione: *Pasquale Cormio*

Comitato di redazione: *Giuseppe Caruso, Giancarlo Ceriotti,
Mario Mattei, Donatella Pagliacci, Pio Pistilli, Roberto Tollo*

Collaboratori: *Gian Luigi Bruzzone, Salvatore Bucolo, Emanuele Di Santo,
Matteo Gentili, John W. O'Malley, Arianna Pascetta, Maria Elena Sigismondi*

Redazione e Segreteria:

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Tel./Fax: 06.68.75.995

www.centroculturaleagostiniani.it

mail: info@centroculturaleagostiniani.it

Abbonamento: Italia € 15,00; Estero € 20,00; Sostenitore € 30,00

Bonifico bancario intestato a:

Centro Culturale Agostiniano onlus, via della Scrofa, n. 80 - 00186 Roma

Coordinate: IT 15 I 07601 03200 000084879303

Codice BIC: BPIITRRXXX

Conto corrente postale intestato a:

Centro Culturale Agostiniano onlus, via della Scrofa, n. 80 - 00186 Roma

Conto n. 84879303

ABSTRACT

V. Grossi, *Nota sulla correlazione agostiniana "amore e verità" e le encicliche di papa Benedetto XVI: Deus caritas est e Caritas in veritate*, pp. 5-19.

La carità e la verità, per Agostino, si coniugano adeguatamente quando si rispetta la parola di Dio, nella sua natura di parola rivelata per la salvezza dell'uomo; e quando la si trasmette, adattandola alla reale possibilità di ricezione dell'uditore. Nei testi che si collocano dopo l'anno 426, Agostino insiste sul fatto che l'adeguarsi alla natura della verità è tanto importante quanto la stessa verità. Il non rispetto di tale connessione (l'adattamento utile all'interlocutore perché la riceva *salutariter*) comprometterebbe infatti l'essenza della verità cristiana, che è quella di essere *salus* o salute per chi la riceve. Nell'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI la correlazione tra la carità e la verità è sul versante del rispetto del progetto creativo su ogni uomo, che non può tollerare di essere manipolato dall'uomo.

E. Di Santo, *L'anno della remissione e del riposo. Le radici patristiche del Giubileo cristiano prima e dopo sant'Agostino*, pp. 20-43.

L'articolo traccia un bilancio del percorso compiuto attraverso gli scritti dei Padri della Chiesa (Origene, Ilario, Ambrogio, Agostino e Girolamo) fino agli scrittori dell'alto Medioevo, della storia del Giubileo cristiano, al quale è stato attribuito il significato allegorico di remissione dei peccati. A questo primo senso si aggiunge una valenza anagogica, per cui il Giubileo viene a significare il riposo escatologico (Gregorio Magno, Isidoro). Le radici della spiritualità giubilare sono da rintracciarsi nei temi patristici della remissione delle colpe; della valenza escatologica di giorno del riposo eterno al termine delle sette settimane di questo mondo; dell'intercessione di Cristo-Avvocato, dei Santi e della Chiesa, da cui hanno tratto vantaggio le concezioni relative all'indulgenza e al Purgatorio.

S. Bucolo, *L'attrattiva uomo-donna nella prospettiva di sant'Agostino: la caduta nel peccato*, pp. 44-86.

L'analisi agostiniana riguardo la caduta nel peccato mostra come in essa la disobbedienza dei progenitori al precetto divino di *Gen 2,17*, diventi la disobbedienza dell'uomo a se stesso nelle sue componenti fondamentali: sia l'anima, in origine facilmente protesa verso il bene, sia il corpo, inizialmente destinato all'incorruttibilità, sono entrambi corrotti dal *vitium* della *concupiscentia carnis*. Tale disobbedienza, chiamata in genere peccato dell'uomo, in realtà è il peccato di Adamo e di Eva, ovvero di un maschio e di una femmina, che si consuma nella singolarità e nella diversità di ciascun genere. Mentre Eva viola il comando prestando fede alla parola del serpente contro quella di Dio, Adamo, invece, non solo compie un vero atto di disobbedienza a quel comando che da solo riceve direttamente da Dio, ma soprattutto preferisce la solidarietà nel peccato con la donna anziché la fedeltà all'amicizia divina. Nel caso particolare di Adamo, il singolare legame di intimità coniugale tra l'uomo e la donna diventa il terreno fertile dell'attuazione del primo peccato. Quel luogo originario in cui si custodisce l'amore uomo-donna diventa paradossalmente sorgente di ogni disordine. Da qui l'attenzione di Agostino nei confronti della sessualità, per mostrare come in essa si renda palese l'originaria disobbedienza dell'uomo a Dio. Il giusto approccio da rivolgere alla dimensione sessuale dell'uomo è, a suo giudizio, primariamente teologico e secondariamente antropologico-morale: non vedere tale prospettiva significherebbe non intendere e tradire l'autenticità della riflessione agostiniana.

J.W. O'Malley, *Egidio da Viterbo. Un profilo biografico*, pp. 87-95.

Egidio da Viterbo fu un personaggio attivo in quel complesso ed emozionante mondo della Roma rinascimentale. Capire Egidio è un primo e fondamentale passo per comprendere l'ambiente religioso e culturale di Roma nei primi anni del Cinquecento. Un obiettivo ha animato la sua ricerca intellettuale: la riconciliazione. Come molti della sua generazione, egli voleva trovare una concordia di fondo tra le diverse filosofie e tradizioni religiose. La profondità della conoscenza di Egidio di testi cabalistici e la sua padronanza della lingua ebraica sono l'esempio supremo di approccio benigno e benevolo ad altre tradizioni, che abitualmente venivano considerate incompatibili con il Cristianesimo. Egli credeva che elementi di rivelazione divina fossero passati da culture al di fuori della Palestina. Sembra, quindi, soddisfare l'ideale rinascimentale di un *uomo universale*, un uomo che si produsse in ogni sforzo che valeva la pena di essere compiuto.

J. Rubini, *Le Ecloghe di Egidio da Viterbo*, pp. 96-105.

L'articolo presenta un aspetto poco studiato dell'agostiniano Egidio da Viterbo: la sua veste di poeta bucolico, di cui sono un segno emblematico tre *Ecloghe*, piccolo gioiello della poesia latina rinascimentale, composte nell'estate del 1504 sull'isola Martana. I temi affrontati sono rispettivamente: la rinuncia al mondo (*Ecloga I*, senza titolo); la nascita di Cristo (*Egloga II*) e la sua resurrezione (*Egloga III*). L'*ecloga* prima è il componimento di certo più elaborato e raffinato dei tre che l'agostiniano ci ha lasciato. I contenuti, del tutto metaforici, si declinano su due linee diverse ma conseguenti. Da una parte l'interpretazione filosofica, per la quale l'amore del gregge non è altro che l'avidità, il desiderio dell'uomo di sempre maggiori ricchezze; dall'altra l'invito di Egidio ad una riforma spirituale in seno alla Chiesa e al suo Ordine.

M. Gentili, *Monsignor Giuseppe Aggarbati: storie e vicende di un agostiniano, vescovo di Senigallia (1867-1879)*, pp. 106-121.

Giuseppe Aggarbati (1813-1880) fu un agostiniano, nato e morto a Civitanova Marche, che svolse numerosi incarichi in seno all'Ordine cui apparteneva. Dopo gli studi brillantemente svolti fra gli *studia* di Tolentino, Fermo e Perugia, venne chiamato all'Università perugina, quale insegnante di Etica e dove operò come Provinciale. A causa dei moti risorgimentali del 1861, fu trasferito nella Roma di Pio IX, dove venne eletto Procuratore Generale dell'Ordine. Nel 1867 entrò nella Diocesi di Senigallia, patria del pontefice regnante, dopo esserne stato consacrato vescovo. Fautore di opere assistenziali e artistiche, non sembra abbia trovato grande accoglienza da parte del Consiglio cittadino. Dopo aver partecipato al Concilio Vaticano I, nel 1879 si dimise dall'onerosa carica e, ritiratosi a vita privata, nel suo palazzo di famiglia a Civitanova, nominato vescovo di Petra, sede titolare, da Leone XIII, morì nel 1880.

G.L. Bruzzone, *La duplice fondazione degli Agostiniani in Alba (1486-1801)*, pp. 122-135.

L'articolo ricostruisce la storia del convento di Alba, che risale al 17 giugno 1486, quando i Padri agostiniani della Congregazione di Osservanza genovese o Battistina presero possesso della chiesa di S. Bartolomeo fuori le mura, già di proprietà episcopale. In circa cinquant'anni di permanenza, i religiosi ricostruirono l'edificio sacro, arricchendolo di opere d'arte e di pitture, promuovendo la devozione per i santi dell'Ordine e costruendo *ex novo* l'annesso convento. L'occupazione di Alba da parte delle truppe francesi nel 1552 causò la distruzione del complesso. Quando era stata presa da parte la decisione di lasciare Alba, i frati agostiniani accolsero l'invito del canonico Teobaldo Riccio di officiare la chiesa di S. Giovanni Battista, di cui presero possesso nel 1556 fino al 1801, quando le leggi della soppressione francese fissarono un termine alla presenza agostiniana in Alba.

INDICE

SOMMARIO

<i>Abstract</i>	p.	3
-----------------------	----	---

ARTICOLI

V. Grossi: <i>Nota sulla correlazione agostiniana "amore e verità" e le encicliche di papa Benedetto XVI: Deus caritas est e Caritas in veritate</i>	p.	5
E. Di Santo: <i>L'anno della remissione e del riposo. Le radici patristiche del Giubileo cristiano prima e dopo sant'Agostino</i>	p.	20
S. Bucolo: <i>L'attraattiva uomo-donna nella prospettiva di sant'Agostino: la caduta nel peccato</i>	p.	44
J.W. O'Malley: <i>Egidio da Viterbo. Un profilo biografico</i>	p.	87
J. Rubini: <i>Le Ecloghe di Egidio da Viterbo</i>	p.	96
M. Gentili: <i>Monsignor Giuseppe Aggarbati: storie e vicende di un agostiniano, vescovo di Senigallia (1867-1879)</i>	p.	106
G.L. Bruzzone: <i>La duplice fondazione degli agostiniani in Alba (1486-1801)</i>	p.	122

VARIE

Comunicazioni	p.	136
Rassegna bibliografica	p.	153
Informazioni	p.	158